



SANITÀ. PEDIATRI, FIMP EMILIA ROMAGNA: MOLTO RUMORE PER NULLA REGIONI DICANO SE INTENDONO MANTENERE ATTUALE SISTEMA.

(DIRE) Roma, 3 feb. - «Molto rumore per nulla? Sembrerebbe di sì visto l'autorevole intervento del ministro della Salute Renato Balduzzi sulla stampa per ribadire la volontà del governo di mantenere l'attuale assetto delle cure primarie pediatriche senza 'disperdere la memoria di un'assistenza capillare e puntuale che caratterizza da sempre il Ssn al punto da venir studiata e da ispirare altri sistemi sanitari. Le parole del ministro Balduzzi sono particolarmente importanti perchè oltre a indicare con chiarezza quali siano gli intendimenti del titolare del dicastero della Salute, esprimono con altrettanta chiarezza un punto importante, cioè l'eccellenza delle cure primarie pediatriche nel nostro Paese che effettivamente rappresentano un modello positivo anche per altri sistemi». Lo ha detto Alessandro Ballestrazzi, segretario regionale Fimp Emilia-Romagna in una nota.

«Come noto- continua- la polemica di questi giorni aveva preso origine da un documento stilato da tecnici delle regioni nell'ambito della stipula del Patto per la Salute Governo-Regioni da portare a termine entro il 30 aprile 2012. In questo documento, tra le altre cose, si auspicava la riduzione dell'età di assistenza ai bambini da parte dei pediatri di famiglia alla fascia da 0 a 6 anni contro gli attuali 0-14, adducendo generici motivi di contenimento della spesa da un lato e dall'altro di razionalizzazione dell'assistenza messa in crisi da un calo dei professionisti».

La Federazione Italiana dei medici pediatri (Fimp) ha denunciato con forza e in ogni sede «il tentativo di immiserire l'assistenza pediatrica e ha sottolineato l'inconsistenza delle motivazioni contenute nel documento dei tecnici. Innanzitutto, è pretestuoso addurre come giustificazione il calo del numero dei pediatri, calo che certamente esiste ma che è dovuto alla mancanza di programmazione della parte pubblica, fatto più volte denunciato dalla Fimp». (SEGUE)

(Com/Wel/ Dire)

(DIRE) Roma, 3 feb. - Per quanto riguarda i risparmi «è fin troppo facile dimostrare che a fronte di un risparmio di pochi euro per il passaggio della fascia 6-14 anni dal pediatra di famiglia al medico di medicina generale si avrebbe una dilatazione dei costi dovuta a ricoveri inappropriati, maggiore spesa farmaceutica e maggiore ricorso alla specialistica, per non parlare dei costi a carico delle famiglie che spesso sarebbero dovute ricorrere a specialisti privati». Infine, ma forse è l'aspetto più importante, «si è sottolineato con forza che l'assistenza dei bambini da 0 a 14 anni da parte di un professionista specifico, il pediatra di famiglia, costituisce un'eccellenza del nostro sistema sanitario e non si vede per quale motivo si debba rinunciare a qualcosa di cui il Paese può essere orgoglioso, fatto tra l'altro sottolineato anche dal ministro Balduzzi».

Continua il segretario regionale: «Tutto è bene quel che finisce bene, dunque? Forse sì, ma non si può osservare senza preoccupazione questo tentativo di modificare le cure primarie pediatriche. Da alcuni mesi si sono infatti diffuse voci in tal senso, con vere e proprie dichiarazioni d'intenti quali quelle che si sono sentite nel Convegno sulle Case della Salute a Parma nell'ottobre dello scorso anno per bocca dell'assessore della Sanità della Regione Emilia-Romagna Carlo Lusenti. E allora chiediamo con forza che sia fatta chiarezza e che si dica una volta per tutte se le Regioni intendono o meno mantenere l'attuale sistema. Lo esigono i pediatri di famiglia italiani ma anche le famiglie italiane che ogni giorno si rivolgono al loro pediatra per i problemi dei propri figli».

(Com/Wel/ Dire)



(ER) SANITÀ. FIMP IN ALLARME: LUSENTI CHIARISCA SUI PEDIATRI
«SI ESPRIMA SU PROPOSTA DI RIDUZIONE DELL'ETÀ DI ASSISTENZA»

(DIRE) Bologna, 3 feb. - L'assessore regionale alla Sanità, Carlo Lusenti, chiarisca se è d'accordo o meno con la riduzione dell'assistenza pediatrica dai 14 ai sei anni. A fare pressione

è Alessandro Ballestrazzi, segretario regionale della Fimp Emilia-Romagna, la Federazione dei medici pediatri, che in una nota affonda la proposta emersa nei giorni scorsi e contenuta in un documento stilato dai tecnici delle Regioni in vista della stipula del Patto per la Salute tra Governo e Regioni, da siglare entro il prossimo 30 aprile. «Non si può osservare senza preoccupazione questo tentativo di modificare le cure primarie pediatriche- attacca Ballestrazzi- da alcuni mesi si sono infatti diffuse voci in tal senso, con vere e proprie dichiarazioni d'intenti come quelle che si sono sentite nel convegno sulle case della salute a Parma, nell'ottobre scorso, per bocca di Lusenti». Per questo la Fimp chiede «con forza che sia fatta chiarezza e che si dica una volta per tutte se le Regioni intendono o meno mantenere l'attuale sistema. Lo esigono i pediatri di famiglia italiani- avverte Ballestrazzi- ma anche le famiglie italiane, che ogni giorno si rivolgono al loro pediatra per i problemi dei propri figli». Ci ha pensato il ministro della Salute, Renato Balduzzi, a fugare i dubbi, prendendo posizione in favore dell'attuale servizio pediatrico. «Le parole del ministro sono particolarmente importanti- afferma Ballestrazzi- perchè oltre a indicare con chiarezza quali siano i suoi intendimenti, esprimono con altrettanta chiarezza un punto importante, cioè l'eccellenza delle cure primarie pediatriche nel nostro Paese che effettivamente rappresentano un modello positivo anche per altri sistemi».(SEGUE)

(Com/San/ Dire)

(ER) SANITÀ. FIMP IN ALLARME: LUSENTI CHIARISCA SUI PEDIATRI -2-

(DIRE) Bologna, 3 feb. - La proposta riguarda la riduzione dell'età di assistenza ai bambini da parte dei pediatri di famiglia alla fascia da 0 a 6 anni contro gli attuali 0-14, sia per motivi di risparmio sia per il calo dei professionisti. «La Fimp ha denunciato con forza e in ogni sede il tentativo di immiserire l'assistenza pediatrica- rivendica Ballestrazzi- e ha sottolineato l'inconsistenza delle motivazioni contenute nel documento dei tecnici». Il numero uno della Fimp in Emilia-Romagna giudica «pretestuoso il calo dei pediatri, dovuto alla mancanza di programmazione della parte pubblica». Per quanto riguarda i risparmi, invece, «è fin troppo facile dimostrare» che, a fronte di un «risparmio di pochi euro» per il passaggio al medico di medicina generale dai 6 anni, «si avrebbe una dilatazione dei costi dovuta a ricoveri inappropriati- denuncia Ballestrazzi- maggiore spesa farmaceutica e maggiore ricorso alla specialistica, spesso privata». Infine, ricorda il

segretario regionale della Fimp, «l'assistenza dei bambini da 0 a 14 anni da parte di un professionista specifico costituisce un'eccellenza del nostro sistema sanitario e non si vede per quale motivo si debba rinunciare a qualcosa di cui il Paese può essere orgoglioso, fatto tra l'altro sottolineato anche dal ministro Balduzzi».

(Com/San/ Dire)